

Fumetti e Università: per un archivio delle tesi di laurea realizzate in Italia

Marco Ciardi

Nel 2025 l'Anafi ha istituito un premio per la migliore tesi di Laurea Triennale e uno per la migliore tesi di Laurea Magistrale dedicate alla storia e/o all'analisi (in tutte le sue diverse forme) del fumetto. In occasione dell'edizione inaugurale si è deciso di premiare quattro tesi, due triennali e due magistrali. I vincitori, oltre a ricevere un anno di iscrizione gratuita all'Anafi e un cospicuo numero di pubblicazioni, hanno avuto la possibilità di scrivere un articolo tratto dalla loro tesi. Tutti e quattro i premiati hanno accettato. Come i lettori potranno constatare, si tratta di contributi molto interessanti e di ottima qualità, tali da indurci a dedicare il Punto di questo numero di *Fumetto* proprio alla loro pubblicazione, in modo tale da valorizzare l'iniziativa, che crediamo abbia una grande importanza sotto molti punti di vista.

Il premio è organizzato in collaborazione con l'unità di ricerca FLESC (Fumetti tra filosofia, letteratura, scienze e comunicazione) del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, coordinata dal sottoscritto, di cui fa parte anche Barbara Innocenti, socio Anafi e membro della commissione del premio. Il terzo membro della commissione è Paola Biribanti, componente del Consiglio Direttivo dell'Anafi.

Il rapporto tra fumetto e università in Italia ha lontane origini e si sviluppa in particolar modo dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando anche nel nostro paese iniziano a essere presentate in Parlamento le prime proposte di controllo e censura dei fumetti. È bene ricordare, infatti, che le polemiche intorno alla Nona Arte (una definizione che inizierà a farsi strada solo a partire dal 1964, cfr. Marco Ciardi, *Nove. Storie di sport e fumetti, musica e scienza*, Bologna, Il Mulino, 2025), nascono (anche oltreoceano) prima della pubblicazione del tristemente famoso *Seduction of the Innocent* (1954) dello psichiatra Fredric Wertham (1895-1981), nato a Monaco di Baviera e poi trasferitosi negli Stati Uniti nel 1922, trovando sistemazione inizialmente alla Johns Hopkins University, per poi esercitare la professione a New York. Un ampio dibattito sulla natura dei comics si apre infatti in America ancor prima della fine della guerra (Bart Beaty, *Fredric Wertham and the critique of mass culture*, Jackson University Press of Mississippi, 2005).

In Italia si parte con l'iniziativa che vede come prima firmataria la deputata democristiana Maria Federici, *Vigilanza e controllo*

della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza, annunciata il 19 dicembre 1949. Un'iniziativa strettamente legata all'emozione suscitata dall'omicidio del piccolo Lamberto Bonora, di sei anni, da parte del sedicenne Alessandro Marani, la cui condotta in molti ritengono ispirata dalla lettura di alcuni albi della serie *Il piccolo sceriffo* (Juri Meda, *Vietato ai minori. Censura e fumetto nel secondo dopoguerra tra il 1949 e il 1953*, in *Schizzo*, n.10, 2002, pp. 73-86). Di lì a poco viene istituita anche una Commissione ordinaria di studio sulla stampa periodica destinata ai ragazzi



Romano Calisi e Lee Falk, 1965

(promossa dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale), i cui lavori iniziano il 19 marzo 1950. La commissione è composta da numerosi accademici, tra cui Giovanni Maria Bertin (1912-2002), in quel momento assistente ordinario presso l'Università di Milano, dove si è laureato in Filosofia nel 1935 sotto la guida di Antonio Banfi (1886-1957), anch'egli facente parte della commissione. Inoltre troviamo presenti il celebre padre francescano Agostino Gemelli (1878-1959), medico e psicologo, e lo psicoanalista Cesare Musatti (1897-1989). Nell'occasione, Banfi e Gemelli mostrano una netta contrarietà nei confronti dei fumetti, mentre Bertin e Musatti mettono in evidenza un atteggiamento più aperto e articolato.

I lavori della commissione aprono la strada al *Convegno internazionale di studi sulla stampa periodica per ragazzi*, che si tiene a Milano dal 22 al 24 ottobre 1950, la cui presidenza onoraria è affidata nientemeno che a Maria Montessori (1870-1952), in quegli anni candidata per ben tre volte al premio Nobel per la pace. Fra gli interventi dedicati al fumetto, molti sono in chiave critica, se non denigrato-

ria. Tra gli scettici c'è anche Luigi Volpicelli (1900-1983), professore ordinario di pedagogia nella Facoltà di Magistero di Roma, come si legge nelle conclusioni generali del convegno: "È nettamente contrario ai «fumetti», che diseducano dal leggere, perché, presentando solo fatti e azioni, riducono lo sforzo mentale integrativo proprio della parola" (documenti relativi ai lavori della commissione e al convegno di Milano del 1950 sono disponibili in www.guidafumettoitaliano.com/archivi/il-convegno-internazionale-di-milano). La relazione sul convegno del 1950 viene inserita

all'interno degli atti del *Congresso internazionale per la stampa periodica, cinematografia e radio*, che si svolge a Milano dal 19 al 23 marzo 1952. In questa occasione, Volpicelli formula sul fenomeno "fumetto" un giudizio meno severo rispetto a quello precedente, dovuto sicuramente all'evoluzione del dibattito in ambito pedagogico (Giovanni Genovesi, *La stampa periodica per ragazzi. Da "Cuore" a Charlie Brown*, Torino, Guanda, 1972, p. 254).

Lo sviluppo delle posizioni di Volpicelli (in ottimi rapporti con Gemelli, che ha consentito anche il suo reintegro all'Università dopo il periodo fascista), andrebbe ricostruito in maniera più approfondita. In ogni caso, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, Volpicelli esplora nuovi ambiti educativi, per esempio l'uso scolastico della radio e del cinema, e amplia la sua attenzione nei confronti delle opere letterarie per l'infanzia, in particolare *Pinocchio*, con uno studio la cui prima edizione risale al 1954. In questo interessante libretto, emergono alcuni riferimenti al mondo dei fumetti, fra cui quelli definiti della "nostra fanciullezza", cioè *Nat Pinkerton* e *Nick Carter*, ma anche una dura critica della versione animata di *Pinocchio* (1940): "Se il Pinocchio vero è quello del Lorenzini, infatti, anche la tradizione iconografica ha il suo peso; e solo un barbaro come il Disney poteva trascurarla". Da segnalare che, proprio in quegli anni, l'opera di Collodi è al centro delle attenzioni di Gianni Rodari (1920-1980), anch'egli impegnato, soprattutto in qualità di direttore de *Il Pioniere*, in discussioni sul ruolo e sulla rilevanza dei fumetti.

Il momento decisivo nella biografia di Volpicelli è rappresentato dall'incontro con un giovane studioso laureatosi all'Università di Roma, Romano Calisi (1931-1975). Inizial-

mente gravitante nell'ambito del Centro Etnologico Italiano, fondato nel 1953 da Ernesto De Martino (con il quale entra in rapporti di amicizia) e altri studiosi, Calisi tre anni dopo, con De Martino (che in quel momento sta collaborando alla cattedra di Storia delle Religioni di Raffaele Pettazzoni) e Tullio Seppilli, apre il Centro italiano per il film etnografico e sociologico, da cui nascerà a Firenze nel 1959 il Festival dei Popoli, la rassegna internazionale del film di documentazione sociale. In seguito (forse anche a causa del trasferimento – ma è solo una supposizione – di De Martino all'Università di Cagliari, dove questi ottiene il ruolo di professore ordinario di Storia delle religioni e di Etnologia), Calisi assume la gestione del Centro di Sociologia delle Comunicazioni di Massa presso l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma diretto da Volpicelli.

Dal 2 al 9 febbraio 1964, presso il Palazzo del Parco a Bordighera (sede anche del prestigioso Salone dell'Umorismo – cfr. Paola Biribanti, *Palme, datteri e risate. Il Salone Internazionale dell'Umorismo di Bordighera, 1947-1999*, Perugia, Graphe.it, 2022), Calisi partecipa al IX Festival Internazionale del Film Comico e Umoristico, nell'ambito di un convegno sulla commedia umoristica. Tra i relatori ci sono Claudio Bertieri (1925-2021), critico cinematografico, lo spagnolo Luis Gasca (1933-2021), studioso di cinema e fumetti, e Umberto Eco (1932-2016). Laureatosi in filosofia all'Università di Torino nel 1954 con una tesi sull'estetica di Tommaso d'Aquino (premessa al suo primo libro del 1956), Eco, dopo aver lavorato per un certo periodo alla RAI, in quel momento, oltre al suo ruolo nella casa editrice Bompiani, ha da poco iniziato la carriera universitaria come professore incaricato, ottenendo un notevole successo con il libro *Opera aperta* (1962) e *Diario minimo* (1963), una raccolta di brevi scritti, fra i quali il famoso *Fenomenologia di Mike Bongiorno*. Nel gennaio 1962 Eco ha partecipato a Roma al convegno *Demitizzazione e immagine*, iniziando a presentare le sue riflessioni sul fumetto, con una relazione poi pubblicata con il titolo *Superman coltiva la nostra pigrizia* (*Rassegna medica e culturale*, n.2), e come *"Il mito di Superman" e la dissoluzione del tempo* negli atti del convegno (Marco Pellitteri, *La sua lunga danza intellettuale con il fumetto. La nona arte secondo Umberto Eco*, www.doppiozero.com/la-nona-arte-secondo-umberto-eco). Il testo si trasformerà nel saggio *Il mito di Superman*, contenuto in *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, libro che nel momento in cui si svolge il convegno di Bordighera del febbraio 1964 non è ancora uscito (il volume, che riporta la data di fine stampa il 24 giugno, sarà annunciato da Eco a Eugenio Montale il 2 luglio).

Come ha raccontato Bertieri, è durante una chiacchierata "sulle panchine del parco", che nasce l'idea di organizzare a Bordighera anche un Salone Internazionale dei Comics: "Noi quattro cominciammo a parlare di fumetti e ci venne in mente di andare dal Sindaco di Bordighera (che era Raul Zaccari, senatore

democristiano) a chiedere se era interessato a fare, oltre al Salone dell'Umorismo, anche uno sul fumetto". Il sindaco recepisce favorevolmente l'idea: "Ci accordò una cifra che se non ricordo male era di 400mila lire. Neanche poche, per quei tempi. E così noi quattro successivamente facemmo varie riunioni, soprattutto nella casa di Umberto Eco, sul lago di Orta" (<https://fumettologicamente.wordpress.com/2013/04/03/lucca-versus-angouleme-4/>). È in particolare Calisi, sempre secondo Bertieri, "a sostenere con il calore e l'entusiasmo che lo distinguono la quasi obbligatoria nascita di un avvenimento analogo, necessario per mettere a confronto quanti, in modo diverso, sono interessati al fenomeno dei comics. O meglio a quello della «stampa a fumetti», giacché all'epoca non esistono riviste sull'argomento, né i banchi delle librerie allineano studi, analisi o peregrinazioni critiche incentrate sull'universo degli eroi disegnati" (*Fumetto! 150 anni di storie disegnate*, a cura di Gianni Bono e Matteo Stefanelli, Milano, Rizzoli, 2012). Qualcosa si sta comunque muovendo. Nel 1961 lo scrittore e giornalista Carlo della Corte ha realizzato la prima monografia di un autore italiano dedicata al fumetto e alla sua storia, nella quale ha cercato di liberare i comics dalla tradizionale immagine di lettura infantile e degradante, sottolineando come ormai parecchi intellettuali attribuiscono a tale forma espressiva un notevole valore artistico e culturale. Nel 1962, quindi, è stato pubblicato, direttamente in edizione italiana, il volume dal titolo *I primi eroi*, realizzato da un altro specialista francese, François Caradec, introdotto dalla prefazione del celebre regista René Clair, a testimonianza dello stretto connubio tra le due forme d'arte. Inoltre, già a partire dal 1960, su *Viva!* e *L'Ardimentoso*, albi pubblicati dalle Edizioni Serpente Volante (che in seguito si trasformerà in Editoriale Corno), il collezionista e storico Ezio Ferraro ha avviato una rubrica dedicata agli aspetti filologici del fumetto.

Calisi istituisce l'*Archivio Italiano della Stampa a Fumetti* e fonda il *Comics Club*, il cui statuto viene pubblicato sulla rivista trimestrale *Comunicazioni di massa* (anno II, n.4-5, marzo-giugno 1964), nata nel 1963, sempre sotto l'egida dell'Istituto di Pedagogia, Centro di sociologia delle comunicazioni di massa dell'Università di Roma. Tra le finalità previste nell'articolo 5, c'è anche quella di "organizzare periodicamente il Salone Internazionale della Stampa a Fumetti con relativo convegno internazionale, in collaborazione con l'Archivio Italiano della Stampa a Fumetti, Centro di Sociologia delle Comunicazioni di Massa, e con l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma" (www.guidafumettoitaliano.com/archivi/al-le-sorgenti-del-salone-del-fumetto).

Il *Primo Salone Internazionale dei Comics* prende l'avvio a Bordighera il 21 febbraio 1965. Presidente della manifestazione è Raul Zaccari, in qualità di sindaco della città, ma la vicepresidenza è assegnata a Volpicelli. Il comitato organizzatore è invece composto da Rino Albertarelli, uno dei maestri del fumetto ita-

liano, che viene nominato presidente, il giornalista e scrittore Francis Lacassin e il regista Alan Resnais, che svolgono le funzioni di vicepresidenti (entrambi promotori nel 1962 del Club des Bandes Dessinée, poi trasformatosi in Centre d'Étude des Littératures d'Expression Graphique), Claudio Bertieri, Vittorina Bortoli Calisi, Romano Calisi, Lanfranco Colombo, Luigi Crocenzi, Luigi di Gianni, Pino Donizetti, Umberto Eco, Luis Gasca, Jacques Lob, Roberto Radicati, Pierre Strinati e Nicole Tercinet. Gli atti della *Prima Tavola rotonda internazionale sulla stampa a fumetti* saranno pubblicati, a cura di Romano Calisi, sul numero inaugurale dei *Quaderni di comunicazioni di massa*, con il titolo *Stampa a fumetti, cultura di massa, società contemporanea*, che uscirà nel settembre 1965. Questi i contributi presenti nel volume: 1. *Stampa a fumetti, cultura di massa, società contemporanea* (Romano Calisi); 2. *Il linguaggio dei fumetti* (Luigi Volpicelli); 3. *La struttura iterativa nei fumetti* (Umberto Eco); 4. *Considerazioni psicologiche sulla stampa a fumetti come mezzo di comunicazione di massa* (Alberto Giordano); 5. *Bandes dessinées et culture* (Evelyne Sullerot); 6. *Alcune osservazioni sui comics nella società americana* (Roberto Giammanco); 7. *I comics nello spettacolo USA* (Claudio Bertieri); 8. *Analisi dei contenuti psicologici profondi di alcuni personaggi di Walt Disney* (Fausto Antonini); 9. *Dal mondo di Topolino al mondo di Paperino. Un'importante svolta del fumetto disneyano* (G.M. Facchini e A. Baruzzi); 10. *L'uomo bianco e il "terzo mondo" attraverso il personaggio di "The Phantom"* (Ernesto G. Laura); 11. *I fumetti della guerra fredda* (Giacchino Forte, anch'egli in uscita con un volume, *Gli eroi di carta. Dieci fumetti dal salvare*, per le Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli, nella collana *L'Acropoli* diretta da Giuseppe Galasso).

Nell'aprile 1965 vede la luce il primo numero della rivista *Linus*, diretta da Giovanni Gandini, la cui imminente nascita è stata annunciata a Bordighera. Il pezzo di esordio è intitolato *Charlie Brown e i fumetti* e consiste in un'intervista di Umberto Eco a Elio Vittorini e Oreste del Buono, pionieri della saggistica italiana sul fumetto fin dagli anni '40 del Novecento. Al Salone di Bordighera, *Linus* dedica un paio di pagine. Vengono quindi ricordate le iniziative in corso presso l'Università di Roma: "Presso l'Istituto di Pedagogia della Università di Roma è istituito un Centro di Ricerca sulle Comunicazioni di Massa che si occupa anche degli aspetti sociologici e culturali del fumetto. Romano Calisi è il direttore del Centro, al quale fa capo, inoltre, il *Comics Club*, di recente costituzione. Presidente del Club è Rino Albertarelli. Vicepresidente Pino Donizetti e segretario Romano Calisi. Membri del Consiglio: Claudio Bertieri, Vittorina Calisi, Luigi Crocenzi, Luigi Di Gianni, Umberto Eco, Roberto Radicati".

Nel frattempo alcuni giovani appassionati di fumetti, poi famosi per l'attività nel settore, iniziano a mettersi in vista con interessanti interventi dedicati alla storia del fumetto, favoriti dallo spazio offerto ai lettori dai fratelli Spada nelle loro pubblicazioni. Così, sul *Super Albo*

n.92 del 5 luglio 1964, gli editori rispondono ad Alfredo Castelli (1947-2024) e Antonio Faeti (n. 1939), in quel momento maestro elementare, che diventerà uno dei massimi specialisti di letteratura per l'infanzia, a lungo docente all'Università di Bologna e in seguito all'Accademia di Belle Arti della stessa città (il fondamentale *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia* uscirà per i tipi di Einaudi nel 1972). Sul *Super Albo* n.150 (15 agosto 1965) viene invece pubblicata una lunga lettera nella quale Castelli comunica le date di alcune storie in strisce quotidiane di *Audax* e *Bat Star* e fornisce dati biografici su Dan Barry, Mac Raboy e Bob Lewis (Bob Lubbers). Quindi, nell'ottobre 1965, sul n.8 della *Collana Oceano* (*Magnus – L'immortale*), trova spazio nella posta dei lettori un intervento di Castelli dedicato agli autori di *Magnus Robot Fighter 4000 A.D.* Così dal numero successivo, Sergio Bonelli affida al giovane Castelli una rubrica, *Un secolo di fumetti*.

Non molto tempo dopo, nell'aprile del 1966, Castelli realizza, assieme all'amico Paolo Sala, la prima fanzine italiana dedicata al fumetto, *Comics Club 104*. Non sorprende, perciò, trovare Castelli e Sala tra i partecipanti alla *Seconda Tavola rotonda internazionale sulla stampa a fumetti*, che si tiene nell'ambito del *Secondo Salone Internazionale dei Comics*, che questa volta (è storia nota) si svolge a Lucca dal 24 settembre al 2 ottobre 1966. Il titolo della comunicazione di Castelli e Sala è *Comics Club nel mondo*. In occasione del secondo salone esce il primo numero della rivista *Comics*. *Archivio Italiano della Stampa a Fumetti*, curata da Romano Calisi, questa volta direttore del comitato organizzatore, affiancato da Rinaldo Traini (1931-2019) come vicedirettore.

Tra le comunicazioni presentate alla tavola rotonda c'è anche quella di Vezio Melegari (*Hanna e Barbera, una forza nuova*) il quale, tra le sue innumerevoli (quasi incalcolabili) iniziative, ha dato vita al Bancarellino, un premio letterario dedicato esclusivamente a libri di narrativa per ragazzi, assegnato a partire dal 1958. L'idea del premio è stata lanciata da Melegari in occasione della *Prima Giornata dei ragazzi* tenutasi a Pontremoli il 17 agosto 1957, durante l'*Incontro Nazionale degli Illustratori del Libro e del Periodico per Ragazzi*. Già da molti anni Melegari è noto come disegnatore e maestro innovativo, grazie all'uso in classe dei fumetti. Infatti, ha lavorato come maestro elementare dal 1947 al 1959, laureandosi anche in Lingue e Letterature Straniere e Pedagogia nell'anno accademico 1948/49, con una tesi intitolata *Psicologia, Pedagogia, Didattica del disegno*. La scuola è naturalmente al centro delle attenzioni anche di Romano Calisi, il quale nel 1974, assieme a Claudio Bertieri e altri promuove la nascita di *Comicscuola*, bimestrale di studio e di documentazione sull'immagine grafica edito dall'INDIM (Istituto Nazionale di Documentazione sull'Immagine), con sede a Sansepolcro, il cui presidente onorario è Cesare Zavattini (www.lfb.it/fff/fumetto/amat/indim/indim.htm).

Purtroppo Calisi, il quale dal 1969 lascia la

direzione del *Salone Internazionale dei Comics* a Rinaldo Traini (Volpicelli in quell'edizione è presidente onorario), sempre più impegnato in programmi di ricerca e alfabetizzazione promossi dall'UNESCO in Africa, resta vittima di un incidente stradale in Tanzania, il 20 maggio 1975. Per ricordare Romano Calisi e il suo straordinario contributo alla valorizzazione del fumetto, in occasione del 16° Salone



Romano Calisi e Luigi Volpicelli, 1965

Internazionale dei Comics, del Film di Animazione e dell'Illustrazione (Lucca, 28 ottobre - 4 novembre 1984), viene inaugurato un premio, a lui dedicato, per una tesi di laurea incentrata sul cartooning. Sono premiate ex aequo due tesi: *I fumetti di "Frigidaire"* (Elena Furini, Accademia di Belle Arti di Venezia, anno accademico 1983/84) e *Flash Gordon: la concettualizzazione del 'diverso' attraverso il fumetto americano, 1930-1940* (Arianna Pregagnoli, Università di Roma - La Sapienza, anno accademico 1982/83). Secondo i dati che abbiamo a disposizione, il premio risulta in seguito assegnato in altre tre occasioni: 1986 (Lucca 17), anche in questo caso un ex aequo: *Alexandre Alexeieff e la cinégravure* (Francesca Camera, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1985/86) e *Tecniche di computer animation* (Marco Cadioli, Università di Milano, Facoltà di Scienze, anno accademico 1985/86); 1990 (Lucca 18): altro ex aequo: *Potere e diffusione dei fumetti giapponesi quale riflesso della società nipponica* (Sonia Maria Bibe Luyten, Università di San Paolo del Brasile, Facoltà di Comunicazione e Arti, anno accademico 1987/88), *Fumetto: variazioni e varianti* (Alessandra Buniva, Università di Pavia Facoltà di lettere e Filosofia, anno accademico 1989/90); 1992 (Lucca 19): *L'uomo africano nei fumetti dell'Italia coloniale fascista* (Gianni Albanese, discussa nel 1991 presso lo Studio Paolino Internazionale della Comunicazione Sociale di Roma).

Nel 1994 il *Salone Internazionale dei Comics, del Film di Animazione e dell'Illustrazione*,

sotto la guida di Rinaldo Traini si trasferisce a Roma nell'ambito di *Expo Cartoon*, mentre il festival lucchese diventa *Lucca Comics & Games*. Per quanto riguarda la manifestazione romana, abbiamo rintracciato la notizia di alcune tesi premiate, come *Il diritto d'autore e l'opera a fumetti* di Michele Ginevra, discussa presso la facoltà di Scienze Politiche della Statale di Milano, il 24 marzo 1998, che consegue il Premio "Mario Marchetti", dedicato all'avvocato esperto di diritto d'autore. Un articolo tratto dalla tesi viene pubblicato da Ginevra sull'ottavo numero della terza serie della rivista *Schizzo* nel gennaio del 2000. Nello stesso numero è presente anche un saggio su Grazia Nidasio, scritto da Roberta Occhi, rielaborazione della tesi discussa nel 1995 presso l'Università di Bologna con Antonio Faeti (Facoltà di Magistero, Corso di laurea in Pedagogia). A questo proposito, sarebbe quanto mai opportuna una ricerca sistematica per cercare di capire quante possano essere state nel corso degli anni le tesi dedicate al fumetto non solo seguite da Faeti, ma realizzate in tutte le università italiane. Ricordiamo, per esempio, che Claudio Gallo ha tenuto un corso sulla storia del fumetto, poi trasformato in laboratorio, ininterrottamente dal 2001 ai nostri giorni, laureando un centinaio di studenti, mentre all'Università Ca' Foscari di Venezia, esiste dal 2006 un Laboratorio per lo Studio Letterario del Fumetto (LSLF, www.unive.it/pag/16982/), diretto dal prof. Alessandro Scarsella. Oppure ci sono state iniziative come quella della fumetteria Nuvoloso di Albano Laziale, che ha organizzato tra il 2002 e il 2004, su iniziativa di Giorgio Presciutti, un premio per le tesi di laurea dedicate al fumetto.

Anche alcuni illustri autori della Nona Arte hanno realizzato tesi dedicate ai fumetti: Moreno Burattini, *Sottofondo letterario e linguaggio di comunicazione nella sceneggiatura dei fumetti* (tesi di laurea in Letteratura Italiana, relatore prof. Mario Martelli, Università di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1999/2000 – un estratto del lavoro è disponibile in <https://morenoburattini.blogspot.com/2012/03/la-seduzione-degli-innocenti.html?m=1>), e Mauro Boselli, *Poema a fumetti di Dino Buzzati: analisi di un percorso creativo* (tesi di laurea in Lettere, Università di Firenze, anno accademico 2016/2017, relatrice prof. Anna Dolfi). Per la cronaca, la tesi di Moreno Burattini ha vinto l'ultima edizione del "Premio Marchetti" a Expo Cartoon (<https://morenoburattini.blogspot.com/2010/09/lei-chi.html>).

L'iniziativa dell'Anafi e dell'unità di ricerca FLESC del Dipartimento di Lettere e Filosofia (DILEF) dell'Università di Firenze intende dunque riportare in auge la meritoria tradizione dei premi alle tesi di laurea inaugurata nel 1984 a Lucca con il riconoscimento dedicato a Romano Calisi. Vedremo se ci saranno forze e risorse per realizzare in futuro un "archivio", o per lo meno un "catalogo" delle tesi di laurea dedicate al fumetto in Italia. Un contributo che sarebbe prezioso sotto molti punti di vista. Invito tutti coloro che possono fornire informazioni in tal senso a scrivermi all'indirizzo marco.ciardi@unifi.it.